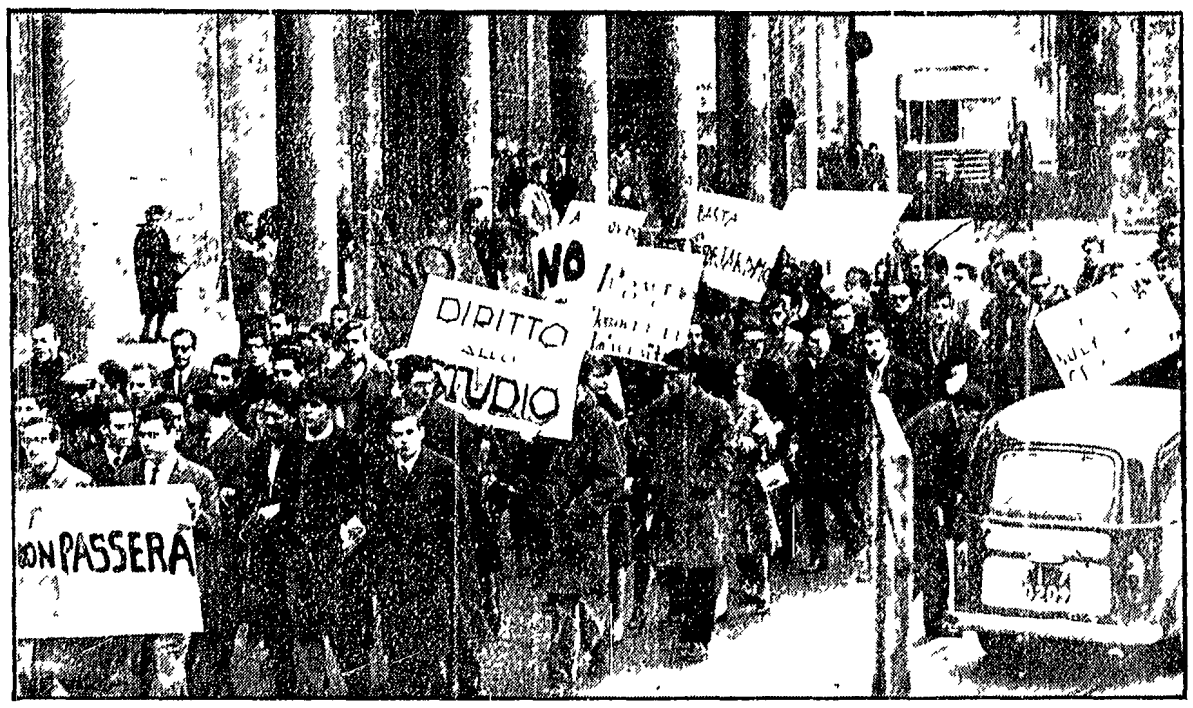
L'IMMINENTE APERTURA DELL'ANNO SCOLASTICO RIPROPONE

UNO DEI PROBLEMI PIU' GRAVI DELLA SOCIETA' ITALIANA



Una risoluzione della Direzione del PCI

CONTRO LA SCUOLA DI CLASSE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

La contraddizione fra un sistema fondato su criteri rigidamente selettivi, autoritario e conservatore e il crescere di una spinta all'istruzione che è divenuta rivendicazione di larghe masse popolari e corrisponde a fondamentali esigenze di sviluppo scientifico ed economico del Paese

Alla vigilia dell'apertura del nuovo anno scolastico la questione della scuola si ripropone in Italia con accresciuta urgenza e drammaticità. I molti problemi irrisolti le carenze accumulate nel corso degli anni il ritardo nell'affrontare i temi di riforma sono infatti aggravati dalla contraddizione sempre più accentuata fra un sistema scolastico fondato su criteri di selezione classista intimamente autoritario e conservatore vecchio nei metodi e nei contenuti e il crescere di una spinta all'istruzione che è divenuta rivendicazione di larghe masse popolari e che corrisponde a fondamentali esigenze di sviluppo scientifico ed economico e di rinnovamento del Paese.

La spinta rinnovatrice delle lotte studentesche non ha trovato la necessaria risposta di un mutamento di indirizzo nella politica del governo e unita contro il blocco degli interessi conservatori interni ed esterni alla scuola. Anche la «piccola riforma» dell'Università proposta dal governo Leone dopo che con la lotta era stata battuta nel Parlamento e nel Paese la legge Gui conferma, una volta di più l'incapacità della classe dirigente di andare al di là di una visione angusta e frammentaria del tutto inadeguata e sostanzialmente conservatrice. Non a caso il governo sembra oggi prepararsi a fronteggiare la ripresa delle lotte studentesche essenzialmente con gli strumenti della repressione dell'intimidizione dell'intervento di polizia.

La Direzione del PCI richiama l'attenzione dei comunisti e di tutte le forze democratiche sulla crescente importanza e acutezza di questi problemi e sulla necessità che la battaglia della scuola diventi sempre di più una delle grandi questioni della lotta del movimento operaio italiano per il rinnovamento democratico e socialista del Paese.

La lotta contro la scuola di classe contro tutti gli ostacoli che oggi impediscono a tanta parte dei ragazzi italiani e soprattutto ai figli dei lavoratori un esercizio effettivo del diritto allo studio contro la struttura autoritaria e gerarchica che si oppone allo sviluppo nella scuola di effettivi rapporti democratici e che contrasta con le esigenze di avanzamento della ricerca e di profondo rinnovamento dei metodi e dei contenuti dell'insegnamento è oggi la lotta che risponde agli interessi immediati della classe operaia e delle masse popolari e costituisce un momento essenziale della battaglia di emancipazione dei lavoratori contro la stratificazione di classe contro l'attuale sistema di rapporti sociali. Essa è anche il tempo stesso una lotta che non può esaurirsi in interventi di aggiustamento settoriale ma richiede un mutamento profondo non solo della politica scolastica ma degli stessi indirizzi della programmazione economica e pone quindi in discussione le scelte di fondo circa lo sviluppo sociale civile e politico del Paese.

Attualmente nella scuola italiana dominano il meccanismo di selezione classista quasi il 10% dei ragazzi — e sono in massima parte figli di operai e di contadini — non giunge neppure a completare la scuola media dell'obbligo, e i figli dei lavoratori dipendenti che costituiscono la grande maggioranza della popolazione sono meno del 20% fra i giovani che riescono a terminare una scuola media superiore e assai meno del 10% fra coloro che arrivano a una laurea. E' una enorme dispersione di energie umane e la conferma del ruolo che la scuola ha come puntello della stratificazione di classe e la violazione di uno dei più elementari diritti di ogni cittadino il diritto all'istruzione.

La Direzione del PCI indica perciò questi obiettivi come premesse indispensabili per una effettiva piena attuazione della istruzione obbligatoria e per uno sviluppo democratico dell'istruzione superiore:

1) realizzazione della scuola a pieno tempo in tutta la fascia dell'obbligo e creazione di una scuola pubblica per l'infanzia rispondente alle esigenze della popolazione e intesa come primo momento del processo educativo;

2) reale piena gratuità dell'intera istruzione obbligatoria comprese i libri di testo il materiale didattico la organizzazione dei trasporti ecc.;

3) prolungamento del l'obbligo scolastico oltre i termini attuali e innanzitutto fino a 16 anni;

4) conquista di un effettivo salario studentesco così nella scuola media superiore come nell'Università;

5) adeguamento delle strutture edilizie del rapporto numerico docenti allievi di tutte le attrezzature didattiche lo studio e di ricerca ai bisogni della popolazione studentesca. Tali obiettivi non sono una somma di rivendicazioni settoriali bensì lo sviluppo coerente della battaglia per una scuola che sia davvero per tutti e primi fra tutti per i figli dei lavoratori.

Ma diritto allo studio non significa soltanto possibilità di accesso all'istruzione e diritto a una scuola che non sia discriminatoria e di classe né pure nei suoi contenuti che si dà come obiettivo non già di preparare una manodopera forgiata a misura delle richieste della produzione bensì di dare a ciascuno la possibilità di pieno sviluppo della sua personalità che abbia perciò lo studente come protagonista responsabile e non come oggetto passivo del processo di formazione. E' il problema della riforma degli ordinamenti del rapporto fra docenti e allievi del rinnovamento dell'organizzazione degli studi dei programmi dei contenuti dei metodi. Ma perché questo processo di rinnovamento possa essere effettivamente avviato è indispensabile innanzitutto aprire la scuola al confronto delle idee e al dibattito politico e culturale affermando la pienezza dei diritti democratici di tutti coloro che in essa studiano e lavorano e rompendo l'attuale ordinamento gerarchico burocratico autoritario. Deve essere perciò battuto il tentativo del governo di puntellare un sistema scolastico profondamente in crisi colpendo coll'intervento poliziesco colle repressioni colle misure disciplinari tutte le forze rinnovatrici — gli studenti innanzitutto ma anche i docenti più avanzati — che nella scuola e nell'Università sono presenti.

La Direzione del PCI promuove una campagna di propaganda e di lotta per il diritto allo studio e per la democrazia nella scuola contro la selezione di classe e contro l'autoritarismo e la repressione. Nel corso di questa campagna si svolgeranno due giornate nazionali fissate per il 5 e 6 ottobre ma essa dovrà tendere a realizzare una larga e permanente mobilitazione popolare intorno ai temi e agli obiettivi della battaglia per il rinnovamento della scuola italiana. Chiamiamo perciò i comunisti e tutta l'organizzazione di partito a operare col massimo impegno per la promozione di questa campagna e invitiamo le altre forze politiche democratiche le organizzazioni popolari le assemblee elettive i lavoratori le famiglie gli studenti e gli insegnanti a una lotta comune perché sia conquistato per tutti il diritto all'istruzione sia sconfitta la politica scolastica conservatrice vada avanti anche nel l'Università e nella scuola la battaglia per una riforma democratica dell'attuale sistema di rapporti sociali.

LA DIREZIONE DEL PCI

Roma 18 settembre 1968

Nella foto in alto studenti fiorentini durante una manifestazione dell'inverno scorso

Catania: incaricati e assistenti contro la «miniriforma»

CATANIA 20

La sospensione di ogni attività didattica e scientifica nel laboratorio culturale è stata decisa all'unanimità dall'assemblea generale dei professori incaricati e degli assistenti (rispettivamente all'ANPUI e all'UNAU).

L'assemblea ha rilevato che la miniriforma imposta dal governo Leone «ignora in maniera anche troppo scandalosa le richieste avanzate dal movimento universitario» e «non dà risposta alcuna alla tematica sul docente unico a quella del pieno impiego e della democratizzazione effettiva e non formale della vita democratica» mentre «propone in termini insufficienti la soluzione dei problemi del diritto allo studio» ha inoltre deciso che le lezioni nazionali di gruppo e di sede di lotte che faccia un'efficace opera tentativo per la formazione

Fino al 28 ottobre giorno in cui saranno riprese le normali attività [illegible] per [illegible] e [illegible] [illegible] problemi [illegible] dell'assemblea [illegible] per proporre [illegible] con [illegible] [illegible] dell'ambiente accademico. Affollate assemblee si sono già tenute a Scienze, Lettere con a Giurisprudenza e Lettere mentre altrove le riunioni già convocate in tutte le facoltà si svolgeranno prima dell'assemblea generale indetta per lunedì 23 settembre alle ore 18 nel palazzo dell'università.

Recenti scoperte scientifiche

Un Mar Morto pieno di vita

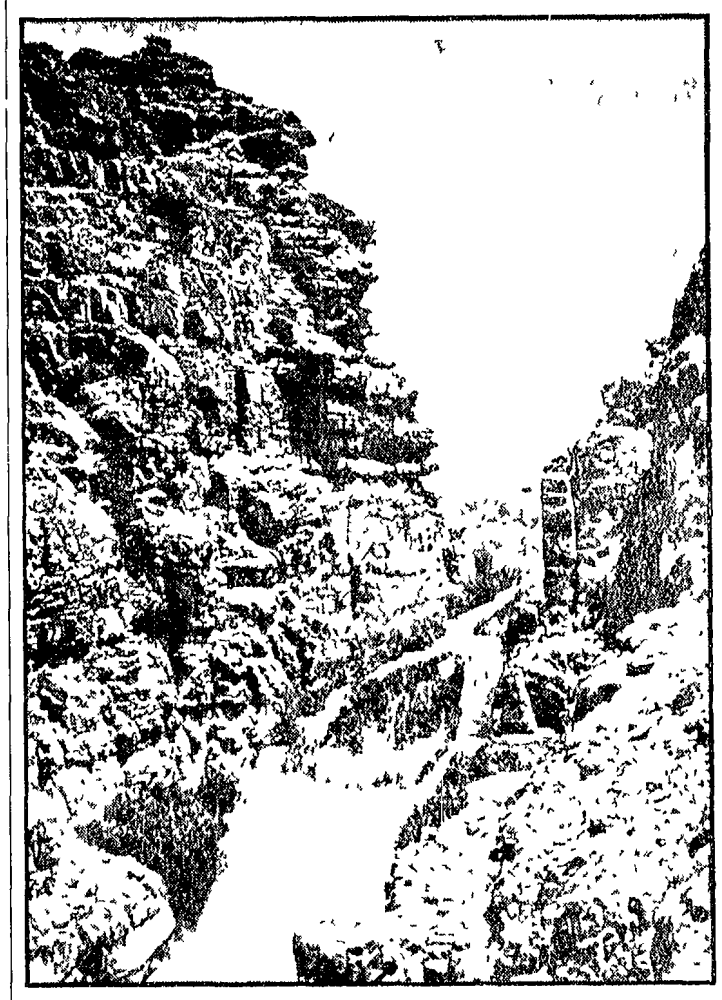
Un milione di esseri viventi per centimetro cubo
Un vero rompicapo biologico - Gli aspetti geologici

Un milione di esseri viventi per centimetro cubo un'acqua che contenga tale percentuale di materia viva non può certo essere chiamata «morta». E invece questa è proprio la «popolazione» media dell'acqua del Mar Morto, una delle più straordinarie formazioni del nostro pianeta. Il Mar Morto che occupa la più profonda depressione della superficie terrestre è situato all'inizio di una gigantesca cicatrice che percorre con andamento apparentemente capriccioso la superficie terrestre per una lunghezza totale di 75 000 chilometri interessando il fondo di tutti gli oceani e parte delle terre emerse. Il Mar Morto ha un solo affluente costante il Giordano e pochi altri corsi d'acqua temporanei vi versano le loro scarse acque. Nessun emissario ne esce eppure il livello delle acque non aumenta la grande evaporazione compensa l'apporto di acqua degli affluenti e ne deriva una costante concentrazione dei sali contenuti. Difatti l'acqua di questo mare sono le più «salate» del mondo 42 per cento contro il 29% del Caspio e il 28% del Grande Lago Salato del Nordamerica. Inoltre le acque di afflusso e quelle che evaporano riguardano soltanto lo strato più superficiale quello fino a 40 metri di profondità il resto per uno spessore di circa 150 metri è praticamente invariato fin dalla origine cioè da oltre un milione di anni (alcuni geologi parlano di circa un miliardo). Si tratta del più tipico caso di «acqua fossile» dell'acqua primordiale che ha dato origine a quella degli oceani e che durante le ere geologiche si è modificata per varie cause mentre nel Mar Morto è rimasta immutata.

Gli studi su questa acqua sono appena agli inizi ma si suppone che ne verranno delle scoperte piuttosto interessanti sulla storia della Terra e dei suoi oceani. Anche la storia della vita dovrà rivedere alcuni suoi capitoli soprattutto quelli riguardanti i batteri e le alghe di cui alcune specie vivono in quella vera e propria salamoia che è l'acqua del Mar Morto. Questi esseri microscopici fanno dell'acqua di questo mare una vera e propria soluzione vivente che ne determina addirittura la composizione chimica difatti uno degli aspetti più sconcertanti di queste acque è appunto il carattere chimico in esse vengono precipitati più solfati (meglio solfationi) di quanti non ne apportino le acque affluenti. La spiegazione di questo fenomeno unico del suo genere è che nelle acque vivono dei particolari batteri che staccino gli ioni di solfato da composti chimici che normalmente li trattengono e non li immettono in soluzione.

Questi ioni di solfato si combinano con calcio e danno origine al gesso che precipita in minuti cristalli depositantisi su ogni oggetto che si trovi immerso in quelle acque e lungo le rive. Ne derivano delle formazioni di un bianco abbagliante che danno alle sponde un aspetto allucinante.

Una recente spedizione geologica e biologica ha fatto delle altre scoperte di notevole interesse. Come tutti sanno le acque del Mar Morto si trovano come livello di superficie a 396 metri sotto il livello del mare (la profondità massima giunge a 790 metri sotto il livello del mare). Si tratta della massima depressione terrestre situata ovviamente in una zona arida (in una zona con normali precipitazioni tutto il bacino sarebbe inondato sino a raggiungere all'incirca il livello del mare). Le temperature sono estreme e le condizioni di vita per ogni tipo di organismo (normale) estremamente difficili. In questo ambiente si è sviluppata una comunità biologica particolare ma pur sempre «viva» al punto che il colore stesso delle acque «morte» varia anche di giorno in giorno secondo le specie batteriche o di alghe che attraversano un periodo di intensa moltiplicazione. Tra queste colorazioni che interessano soltanto lo strato più superficiale prevale quella rossastra che dà a quelle acque normalmente verde-azzurre un aspetto quasi orrido.



Le ardite pareti calcaree che formano i fianchi della valle del Mujib allo sbocco del Mar Morto presentano manifesti segni di degradazione meteorica. Nella foto accanto al titolo il cartello che segnala la quota zero rispetto alla superficie del Mar Morto posta a —392 metri

Anche i geologi hanno fatto delle interessanti scoperte un tempo la grande fossa di sprofondamento in cui si trova oggi il Mar Morto era in collegamento attraverso quella che è oggi la verdeggiante valle di Jezreel (tra il Mar Morto e il Monte Carmelo) con il Mediterraneo e vi era un continuo scambio di acque. Un brusco sollevamento della regione costiera palestinese interruppe le comunicazioni tra i due mari. Questi sollevamenti fu quasi certamente di origine sismica e modificò profondamente l'aspetto e la climatologia della regione (fu forse lo stesso sollevamento che determinò l'isolamento del Mar Caspio dal bacino del Mediterraneo).

Ma torniamo alla «vita» del Mar Morto. Non soltanto si è scoperto che possiede una abbondante flora batterica ma si è constatato anche che molti di questi organismi perirebbero in breve tempo se fossero immersi in acqua dolce. Si è tentato inoltre di coltivare «in vitro» questi microorganismi per poter ottenere un liquido in cui potessero sopravvivere bisognava aggiungere all'acqua distillata oltre ad altre sostanze chimiche circa 200 grammi di sale marino. Sono state fatte altre scoperte stabilimenti i batteri del Mar Morto contengono una quantità di sali 12 volte maggiore di quella contenuta nella maggior parte delle cellule viventi. Un ultimo fatto ancora inspiegabile è che la concentrazione di potassio in quei microorganismi è di 1000 volte maggiore della concentrazione di potassio delle acque dello stesso Mar Morto. E questa concentrazione di potassio è molto maggiore della concentrazione di sodio entro lo stesso organismo sebbene nelle acque in cui vivono la concentrazione di sodio sia 5000 volte maggiore della concentrazione di potassio. Un vero rompicapo dove si supponeva che la vita qualora esistesse avrebbe dovuto avere delle forme estremamente semplici. Invece si sono trovate delle forme di estrema complessità biochimica. Se si potesse scoprire il segreto di questi batteri cioè il meccanismo con cui riescono ad estrarre selettivamente dalle acque e a concentrare in percentuali sbalorditive i composti che essi usano si disporrebbe di uno strumento formidabile per la conoscenza del meccanismo stesso della vita. E questo proprio nelle acque di quel mare che non senza apparente motivo è stato sempre denominato «Morto».

Gastone Catellani

Ristampata la monumentale «Storia della musica» di Franco Abbiati

BIBBIA MUSICALE PER BENPENSANTI

Fumosa indeterminatezza dei giudizi storici — Il peccato mortale della rivolta contro l'ordine costituito — Citazioni in gran numero, ma inconcludenti o contraddittorie — Un'altra conferma della arretratezza degli studi musicali nel nostro paese

Dal 1934 gli abbonati del Teatro alla Scala e gli altri benpensanti della musica consultano all'indomani delle prime il «Corriere della Sera» per sapere da Franco Abbiati che cosa devono pensare o per controllare se egli la pensa come loro. Nessuno ha formato o deformato il gusto musicale dei milanesi più del critico del Corriere che per ciò solo avrebbe diritto ad essere considerato colta massima serietà.

Ora presso Garzanti è apparsa la ristampa della sua Storia della Musica in quattro volumi di oltre tremila pagine complessive sontuosamente decorate a cura di G. Tintori da un migliaio di figure e da un centinaio di tavole a colori (L. 42 000). La ristampa ampiamente arricchita dall'autore col concorso di R. Allorto è aggiornata sino agli ultimi mesi costituisce la summa non priva di interesse e di utilità del pensiero critico dell'Abbiati maturato in quarant'anni di attività critica e musicologica.

Diremmo anzi che questa opera imponente è indispensabile per capire come le poltrone e i palchi della Scala siano frequentati da gente che dalla costante audizione delle musiche e dalla quotidiana lettura del Corriere trae un'assoluta mancanza di curiosità e di cultura. Dai quattro volumi come dalle migliaia di articoli quotidiani manca ogni stimolo alla conoscenza. Abbiati non analizza i fenomeni per inquadrarli in un contesto storico non ne spiega il divenire ma elenca una interminabile serie di giudizi personali o di seconda mano colla diligenza di un cronista i nessi gli sfuggono o non lo interessano.

Ecco ad esempio le origini del Romanticismo «La umanità disorientata ha ascoltato gli agitatori assai più che essi prevedessero. Nell'attesa il ritmo della vita accelerandosi e i battiti del cuore urgendo pieni di speranze essa si è imbevuta di sentimenti iconoclasti di fedi insensate di grandi illusioni. Ha aspettato e poi generato e poi ascoltato affascinata i suoi rinnovatori interpreti. Ho rovesciato gli idoli di ieri e vi ha sostituito gli idoli di oggi» eccetera eccetera.

Ed ecco saltando un secolo la parabola dell'espressionismo che «investendo posizioni sociali invece che morali o spirituali rischia in gran parte di fallire gli scopi secondo i pionieri della rivolta che ci occupa l'esistenza di Dio era una favola l'operato dei suoi ministri in terra una frode la cosiddetta tradizione un insopportabile capestro. Solo realtà viva e generatrice di potenti forze creative per quelle teste calde la realtà dell'immaginazione e non mai della sensazione».

Punto comune tra le due citazioni oltre alla fumosa indeterminatezza la denuncia delle «fedi insensate» e delle «teste calde». Per l'Abbiati il peccato mortale contro lo spirito da condannare addirittura in termini teologici è la rottura dell'ordine costituito. Dal che discende un rifiuto di impegno sociale non già in nome dell'arte astrattamente intesa ma in nome di una altra politica immobilistica.

Il merito di Abbiati è di non nascondersi dietro le formule idealistiche culturali. Al contrario le sue repugnanze sono le medesime del lettore del Corriere con cui si identifica da sette lustri. Repugnanze scopertamente politiche tanto che quando nel tenta la giustificazione estetica questa appare incomprensibile. Si veda ad esempio l'affermazione secondo cui quanto resta della «musica d'uso» (Hindemith Weill) suona «logoro e nocchiato avendone quasi cancellato le tracce le conquiste della produzione su nastro per un verso e i dogmi del realismo socialista per l'altro». Dove non si vede che senso abbia l'accostamento tra fatti tanto lontani e diversi.

In genere però, l'autore cerca di evitare le contraddizioni lasciando la cura del agiornamento alle citazioni che occupano una buona metà dell'opera. Tanta ricchezza dimostra da un lato la lodevole attenzione dell'Abbiati a quanto si scrive e si pubblica ma rivela anche una curiosa indifferenza nella valutazione e nell'accostamento delle fonti. L'intero capitolo su Wagner ad esempio è costituito da decine di citazioni alternate di Manacorda e di Massimi. Alla studiosi assolutamente estranei l'un l'altro che si trovano qui a passarsi la parola come la palla in una partita di tennis.

Altrettanto eterogeneo è un lungo studio dedicato a Stockhausen aperto da una osservazione di Bortolotto cui seguono con lunghe riflessioni Zaccaro Guaccero D'Amico Pestalozza e via via contrapponendosi un parere all'altro sino a che tutto si annulla lasciando a chi può il compito di sciogliere il rebus. Proprio come capita normalmente al lettore del Corriere spregiudicatamente condotto per le vie del conformismo.

Ancora una volta insomma ci ritroviamo nei limiti di un giornalismo di un certo tipo coi suoi pregi e coi suoi difetti. L'aggiornamento è soddisfacente lo stile scorrevole e comunicativo e salvo qualche sosta sopratutto alla ripetizione chi cerca una notizia la trova.

Chi cercasse invece un giudizio ponderato con rigore estetico o una visione moderna dei fenomeni musicali [illegible] o [illegible] si sprecherebbe in più di quattro [illegible] [illegible] [illegible] dell'arretratezza [illegible] studi musicali [illegible] mentabile in un paese come il nostro in cui [illegible] della musica [illegible] bandito dalle scuole mentre il gusto e la cultura di tali da organismi sclerotici e snobistici sono amministrati da burocrati e dilettanti da fogli degli dalla conservazione politica e culturale.

Rubens Tedeschi